

“L'aborto è un delitto, non un diritto” Bufera sulla vicedirettrice del Tg1

Opposizioni in rivolta “Propaganda”. Mentre la maggioranza grida al linciaggio. La rapida carriera e il ribaltone sindacale della giornalista in quota Fdl

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Neanche il tempo di chiudere il caso della censura ad Antonio Scurati, quello dell'aborto commentato da sette uomini e l'altro delle donne che non devono bere vino da sole, ecco che la Rai finisce di nuovo in mezzo alle polemiche. Stavolta grazie a Incoronata Boccia, detta Cora, 46 anni, da luglio vicedirettrice del Tg1 che sabato sera, a *Che sarà...* su Rai 3, dice cose pesantissime, praticamente eversive, proprio sull'aborto: «Stiamo scambiando un delitto per un diritto. Qua si ha paura di dire che l'aborto è un omicidio, lo disse anche Madre Teresa».

Non poteva non scatenarsi il putiferio: Pd, M5S e rossoverdi protestano (per la 5 Stelle Alessandra Maiorino «è propaganda contro la libertà e l'autodeterminazione delle donne»), la segretaria pd Ely Schlein fa un discorso generale ma non casuale: «Giorgia Meloni, prima presidente del Consiglio donna, sta rivelando il suo vero volto oscurantista». La destra di risposta la butta sul vittimismo: Fdl parla di «linciaggio» della sinistra a Boccia, il presidente forzista Antonio Tajani da Paolo Del Debbio su Rete 4 assicura che «la 194 non si tocca, ma non si può neanche criminalizzare chi è contro l'aborto. Se una persona lo è per convinzione religiosa facciamola esprimere».

Dopodiché per Boccia, 46 anni, la faccenda è una mezza ribalta mediatica, chissà se voluta o meno. In Rai è molto nota, è passata anche dal sindacato interno Usigrai, dove per prassi ci si impegna a non accettare promozioni durante il proprio mandato. La ragione della regola è ovvia: chi fa attività sindacale dovrebbe farlo per la collettività, non per sé. Invece lo scorso anno a luglio, cambiato il clima nell'azienda, con l'occupazione militare a trazione Fdl, accade la svolta: Boccia, anche in virtù dell'ottimo rapporto personale con il dg della Rai Giampaolo Rossi – prossimo amministratore delegato – viene promossa vicedirettrice del Tg1. Così, dovendo scegliere, molla la carica sindacale. Ma non la “passione” in materia, visto che è tra le fondatrici di Unirai, il sindacato della destra animato da direttori di rete e alti graduati e che in Rossi ha il suo mentore principale. L'intemera contro l'aborto degna di una fondamentalista cattolica è un chiaro segnale di lealtà al partito di governo, e del resto il tentativo di creare un'egemonia culturale della destra radicale passa anche da queste prese di posizione marcate.

Il marito di Boccia, Ignazio Artizzu, è un altro che deve avere un certo pelo sullo stomaco, passato dalla Rai alla politica (eletto in Sardegna, alla Regione, con Forza Italia), poi dal fare il portavoce dello scorso presidente sardo, il leghista Christian Solinas, direttamente alla guida del Tg regionale sempre della Rai. Una volta promossa vicedirettrice, Boccia condivise sui suoi ac-



▲ In studio Incoronata Boccia, detta Cora, 46 anni, da luglio vicedirettrice del Tg1

Le tappe

1

La norma
Nel decreto Pnrr già approvato alla Camera Fdl ha inserito un articolo che prevede che i pro-vita possano entrare nei consultori

2

La divisione
Il Pd ha presentato un ordine del giorno sulla salvaguardia del diritto all'aborto: si sono astenuti 15 deputati leghisti e uno di Forza Italia

3

L'Europa
La portavoce Ue Veerle Nuyts ha fatto notare all'Italia l'improprietà di inserire la norma sull'aborto nel decreto sul Pnrr

count social un articolo di un blog così bene informato che sembrava scritto sotto dettatura: «È una giornalista equilibrata, sganciata da tanti meccanismi tipici di altri, è destinata a fare una grande carriera (...) Ha dato grande prova di preparazione, basti pensare che a soli ventun anni aveva sostenuto già 26 esami in 24 mesi con la media del 29 in Scienze della comunicazione alla Sapienza, a differenza di molte colleghe

conduttrici che si sono laureate in tarda età, la maggior parte con percorsi triennali in università private». Dal 16 marzo su Rai 3 conduce *100 anni di notizie*. Lo share non decolla – fa meno della metà del programma subito prima – ma vabbè, la trasmissione «andrebbe studiata nelle scuole di giornalismo», dichiarò solenne nel presentarla. L'umiltà insomma, va detto, non le manca. (En)

Prova **CISTIT ACT FORTE**, l'integratore alimentare a base di **D-Mannosio** da betulla e **Cranberry** che favorisce la normale funzionalità delle vie urinarie. Disponibile in bustine per un'azione URTO e in capsule.

In farmacia e parafarmacia

14 BUSTINE 30 CAPSULE



LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Seguici sui social media per ricevere le ultime notizie e le migliori offerte. Seguici su Instagram, Facebook, Twitter, YouTube e LinkedIn.

06/9075557 | LINEA-ACT.IT

Raniero La Valle, ex deputato

Il padre della 194 “La destra trasforma i consultori in un'arena sulla pelle delle donne”

di Giovanna Casadio

ROMA – «Mi dispiace molto quello che sta accadendo: la destra trasforma i consultori in un'arena di scontro. Quando la 194 fu approvata, nel 1978, c'era un Parlamento per metà di democristiani e un ministro della Giustizia dc che la firmò, poiché quella legge non era ispirata a un'ideologia, ma alla vita reale delle donne». Raniero La Valle, intellettuale cattolico, ex parlamentare di Sinistra indipendente, ha “scritto” i primi due articoli della legge sull'aborto. A 93 anni, è impegnato in politica sulla pace.

Sono passati 50 e siamo di nuovo allo scontro ideologico sull'interruzione di gravidanza?

«La 194 non è stata, e non è, una legge ideologica. Oggi accade che la destra usi l'aborto come arma per cercare consensi e dividere il Paese in fronti contrapposti e lo si fa sulla pelle delle donne. Mi spiace che si getti a mare anche il metodo con cui arrivammo all'approvazione allora: una legge ispirata non a un'ideologia, che per lo più è invocata dagli uomini, ma alla vita reale delle donne».

A Montecitorio passò un testo più radicale?

«Che poi al Senato fu rifatto. In aula dissi che la responsabilità delle donne nella maternità ha un fondamento antropologico prima che etico o religioso. Il mistero è il rapporto tra madre e nascituro in cui nessuno può interferire. La madre gestisce, non a caso si parla di gestazione. Ricordo che dissi: “Se Maria non avesse detto di sì all'Angelo, neppure Gesù sarebbe nato».

Lei ha una visione cattolica.

«Non condivido l'approccio radicale. Ma la 194 non voleva dirimere la questione di quando inizia la vita, se al concepimento o dopo, ma affrontare un problema umano e sociale che nessuno metteva in dubbio».

È già previsto nella 194, come dicono Roccella e Meloni, che i consultori accolgano gli anti abortisti?

«La legge dà ai consultori il compito di assistere le donne incinte che, per qualsiasi ragione, siano in procinto di decidere se portare a termine la gravidanza. La destra vuole introdurre in modo subdolo gli operatori del Movimento per la vita nei consultori. Così se ne distrugge il ruolo».

Lei come spiega la mozione della maggioranza?

«Deriva da una ragione ideologica, in cui il bambino o la madre, il bambino e la madre sono, ripeto, il trofeo. Nella 194 introducemmo la pausa di 7 giorni prima dell'aborto se non c'è urgenza – la cosa fu molto criticata, ma nelle intenzioni serviva per aiutare le donne, affinché fossero libere di decidere».

Il Guardasigilli era Francesco Paolo Bonifacio, un dc. Non ebbe problemi a firmare?

«Era stato presidente della Corte costituzionale e aveva aperto con una sentenza innovativa. Certo, lo scontro tra cattolici e laici era forte. La Dc era contro, ma la 194 fu accettata e, sono sicuro che molti la votarono. Erano momenti difficilissimi, nel pieno del sequestro Moro. La linea alternativa rispetto a quella dei radicali la elaborammo con Giovanni Meucci, giudice del Tribunale dei minori di Firenze, e con Mario Gozzini. In Parlamento fu Giglia Tedesco, storica dirigente comunista, a prodigarla».

Sta dicendo che la legge 194 è in parte pervasa di cultura cattolica?

«Direi di cultura che riteniamo umana».

di PRODUZIONE RIZZOLTI